



Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2012

«A tutt'oggi, quasi la metà dei bambini non ha accesso a cose fondamentali come cibo a sufficienza, una buona scuola, assistenza medica e leggi affidabili: il nostro compito sta nel cambiare questa situazione.»

Elsbeth Müller, Direttrice generale UNICEF Svizzera

unicef 

Un impegno totale per l'infanzia.



Il tasso di bambini malnutriti è sceso dal 25 al 16 per cento dall'inizio del secolo.

I bambini che non frequentano la scuola sono passati da 108 a 65 milioni, la mortalità materna è calata del 47 per cento e due miliardi di persone in più hanno ottenuto accesso all'acqua potabile. Otteniamo risultati in tutto il mondo.

Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

«Mantenere la parola data» è il motto con il quale i governi indiano, statunitense ed etiope hanno lanciato un'iniziativa per l'attuazione di provvedimenti di base contro la mortalità materna e infantile, anche per ricordare l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio che mira al dimezzamento di questo problema entro il 2015. I capi di Stato riuniti al vertice del 2000 avevano firmato un documento promettendo di impegnarsi a raggiungere la meta. Le conoscenze e le capacità esistono, le risorse si possono trovare. Quel che ci vuole veramente è la volontà politica. Tuttavia, quando si tratta di mamme e bambini, questa volontà fatica a concretizzarsi. Come se non bastasse, nei periodi di crisi economica, di tassi di crescita fiacchi e di finanze statali in cattive condizioni, l'infanzia subisce le conseguenze più gravi, spesso letali. Eppure, sacrificare le vite di questi bambini è assurdo: ognuno di loro è destinato a diventare adulto e quindi a con-

tribuire all'economia, alla cultura, alla scienza e alla politica, a garantire le basi vitali dello Stato, a impegnarsi per il benessere della sua famiglia, magari a diventare una persona di talento straordinario. La comunità internazionale invece si mostra miope e vi rinuncia, non in modo diretto, ma abbandonando gli sforzi necessari.

Ci vuole un atto di forza, un impegno tenace, l'impiego delle conoscenze disponibili per attuare le misure capaci di salvare l'infanzia che appartiene al quinto più povero della società e bisogna indirizzare le risorse finanziarie nella giusta direzione. Nel mondo, oggi muoiono quotidianamente 19000 bambini. Nel 1990 erano ancora 33000, per cui molto è stato fatto, ma quando parliamo di vite umane, il molto non basta. Significherebbe concedersi altri quindici anni prima di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nella lotta alla mortalità infantile, sacrificando tutta una generazione.

I bambini sono il nostro mandato. Sono il futuro, un futuro che è già incominciato. Negare loro la vita perché titubiamo sarebbe cinico. È nostro compito aiutarli, incoraggiarli, sostenerli. In loro dobbiamo vedere i futuri padri, le future madri, i grandi imprenditori e lavoratori, politici e leader religiosi, cantanti e registi, medici e infermieri che verranno. Noi manteniamo la parola data: facciamo di tutto affinché ogni bambino possa sopravvivere, vaccinando, dando accesso all'acqua, all'igiene, alle cure medico-sanitarie, a latrine, alla scuola, alla protezione... Il nostro rapporto annuale testimonia di quanto abbiamo compiuto nel 2012, ma è solo grazie a voi che il nostro operato può andare avanti. A nome dell'UNICEF e dell'infanzia, vi siamo estremamente grati.



Elsbeth Müller,
Direttrice generale

Daniel Frey,
Presidente

Elsbeth Müller

Daniel Frey

La vostra donazione salva neonati

I primi due anni di vita sono decisivi per la salute e lo sviluppo di un bambino, ma in troppe regioni del mondo i primi mille giorni rappresentano la differenza tra la vita e la morte. Ogni anno, 6,9 milioni di bambini muoiono prima del quinto compleanno per malattie che in realtà sarebbero evitabili. Tra le principali cause di decesso si contano la polmonite, le affezioni diarroiche, la malaria e le complicanze prima e durante il parto.

L'HIV/Aids: una causa supplementare

Nessun bambino dovrebbe essere condannato a causa di questa malattia immunitaria. In Svizzera, infatti, non succede, ma nel resto del mondo vengono ogni giorno contagiati mille neonati durante o dopo il parto. Molti di loro non arrivano a due anni. Per questo, l'UNICEF



Svizzera si impegna nella lotta alla trasmissione dell'HIV da madre a bambino. Se non vengono effettuati diagnosi e trattamenti, oppure se si interviene tardivamente, i neonati rischiano di perdere la vita. L'UNICEF mobilita mezzi e personale specializzato nei luoghi in cui il rischio di contagio è maggiore, perché le madri non sanno di essere sieropositive, perché non rice-

vono i farmaci o perché i bebè vengono infettati durante la gravidanza, il parto o l'allattamento. La prevenzione è la chiave di tutto, specialmente tra le donne giovani, che possono beneficiare di consulenze e della pianificazione familiare. È necessario disporre di test e medicinali per le gestanti sieropositive, e offrire tutte le cure del caso alle mamme e ai bambini con-

«Insieme contro l'Aids»

Nel suo impegno in favore di una generazione libera dall'Aids e contro la trasmissione da mamma a bambino, l'UNICEF partecipa alla campagna globale «Insieme contro l'Aids».

I risultati sono incoraggianti.

■ I nuovi contagi dovuti alla trasmissione da madre a bambino del virus sono in calo.

■ Nello stesso periodo, il numero di bambini sieropositivi che hanno ricevuto farmaci antiretrovirali è raddoppiato.

■ Oggi, nei paesi poveri, il 53 per cento delle gestanti a cui è stato diagnosticato l'HIV ha accesso a terapie efficaci, nel 2005 erano il 38 per cento in meno.

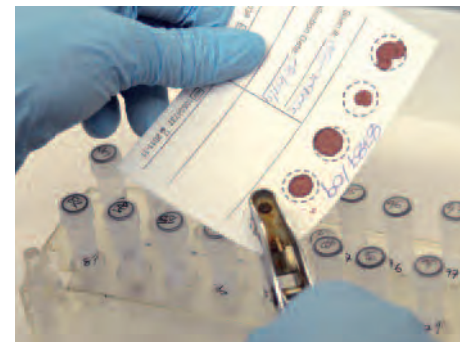
■ L'UNICEF si impegna ad assistere 17,3 milioni di orfani da Aids.

tagiati. L'UNICEF opera per raggiungere risultati tangibili anche negli anni a venire, dato che ancora oggi soltanto il 28 per cento dei piccoli riceve terapie farmacologiche efficaci.



«I primi medicinali e i corredi per i test per i bambini sono arrivati sul mercato solo nel 2005. Grazie all'UNICEF e alle organizzazioni partner, oggi è possibile evitare la trasmissione ai bambini dell'HIV/Aids. Siamo sulla soglia di una generazione senza Aids, un obiettivo per il quale mi impegno ogni giorno.»

Craig McClure, responsabile del settore HIV/Aids dell'UNICEF, New York



Il nostro progetto in Lesotho

Per un bambino, crescere in Lesotho significa sopravvivere nel paese con il terzo tasso di contagio da HIV/Aids più alto del mondo. Il 28 per cento dei neonati viene contagiato alla nascita perché la mamma è sieropositiva, spesso senza saperlo fino a quando non visita un servizio di assistenza alle donne incinte. Se non si agisce, nel piccolo Stato africano continueranno a subire tale destino altri 6000 bambini l'anno. «Mofao» è un apprezzatissimo corredo contenente farmaci antiretrovirali, antibiotici e informazioni sulla gravidanza e sulle cure neonatali. Molte donne si portano a casa questa scatola, dato che spesso è lì che partoriscono.



Il nostro progetto nella Repubblica Democratica del Congo

Nella Repubblica Democratica del Congo, i bambini crescono in mezzo a indicibili difficoltà. La metà circa dei minori di due anni soffre di denutrizione cronica o acuta, da cui possono sorgere danni irreversibili. Nella provincia del Katanga, l'anemia e le carenze di vitamina A e di ferro sono assai diffuse tra i piccoli di 6-12 mesi. Molti sono sottopeso, hanno ritardi nella crescita o soffrono di deperimento.

L'UNICEF Svizzera sostiene il miglioramento delle loro condizioni alimentari distribuendo Nutributter, un integratore di nuova generazione, e vitamina A. Sono due precauzioni che possono salvare vite, ma dove imperversa la fame può aiutare anche l'allattamento al seno. Poiché appena un terzo delle mamme congolese allatta esclusivamente in questo modo, l'UNICEF promuove tale metodo e incoraggia in particolar modo le mamme ad applicarlo nei primi sei mesi di vita del neonato.

Allo scopo di non stigmatizzare le donne sieropositive (l'HIV/Aids è considerato un'onta), l'UNICEF ha deciso di consegnare un corredo «Mofao» a tutte le gestanti che si sottopongono a una visita: a seconda del caso, esso contiene farmaci contro l'immunodeficienza o integratori a base di vitamina A e oligoelementi. L'UNICEF Svizzera ha già cofinanziato oltre 40000 pacchetti di questo tipo.

UNICEF Svizzera 2012: il nostro contributo per la sopravvivenza dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito 3745722 franchi per programmi che mirano alla sopravvivenza di madri e bambini in 5 paesi.

Oltre 6500 persone mettono il loro nome a disposizione dell'UNICEF Svizzera, affinché la trasmissione dell'HIV da madre a bambino venga fermata in tutto il mondo e i neonati contagiati vengano subito sottoposti ai test e alle terapie.

L'UNICEF Svizzera assegna la distinzione «Ospedale amico dei bambini» alle strutture che si impegnano per un rapporto armonico tra madre e bambino, promuovono l'allattamento al seno e il cui personale di cura segue regolarmente corsi di perfezionamento. Nel 2012, 44 cliniche e ospedali hanno soddisfatto i criteri dell'UNICEF.

La vostra donazione protegge

La violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica nei confronti dell'infanzia è tra le più frequenti violazioni dei diritti umani. Le femmine, costrette a lavori nocivi per la salute, a servire in forze armate, a sposarsi con uomini molto più vecchi, a subire mutilazioni genitali, ne soffrono più dei maschi. In alcune regioni del mondo, sono considerate un peso economico a causa della dote. Non di rado vengono vendute sul mercato della prostituzione e spedite all'estero. Ogni anno, la violenza e l'abbandono dovuti al sesso esigono un tributo di circa tre milioni di donne e bambine. Si stima che nel mondo manchino fino a 200 milioni di bambine. Globalmente, circa 14,2 milioni di ragazze sono costrette a sposarsi. Di conseguenza, abbandonano la scuola, perdono i contatti sociali e sovente fanno figli anche se non vogliono.

La violenza nei confronti delle ragazze può essere eradicata

Da quando a fine dicembre 2012 una donna è stata brutalmente stuprata da un gruppo di uomini ed è morta poco dopo, l'India è sulle prime pagine della stampa internazionale. L'attenzione mediatica non deve tuttavia essere vista come una svolta positiva nell'ambito della violenza contro le donne, che ha radici molto profonde. Poiché spesso le cause, i moventi e le norme che la alimentano non sono corroborati da dati ma solo valutati in base a supposizioni, è difficile elaborare programmi mirati per combatterla. L'UNICEF Svizzera collabora con l'Università di Zurigo per analizzare questi aspetti

in modo sistematico. Le informazioni raccolte serviranno ad adottare provvedimenti politici, discutere gli argomenti sensibili nel contesto culturale e ottenere un cambiamento di mentalità, affinché la violenza non sia più socialmente accettata. L'UNICEF persegue inoltre una doppia strategia di modifiche di legge e di misure preventive. Dove non esistono standard né controlli, si può infatti agire più facilmente, anche quando si tratta di prevenzioni nei confronti delle donne. L'informazione e la sensibilizzazione sono compiti chiave che vanno a sommarsi agli aiuti concreti in loco sotto forma di assistenza medica e istruzione, di scuole femminili, di consulenza per le vittime.

Il nostro progetto in Liberia

La guerra civile ha segnato la Liberia: l'infrastruttura, la giustizia e la polizia, le scuole e gli ospedali funzionano a stento. Quasi la metà dei 3,5 milioni di abitanti ha meno di 18 anni, molti bambini sono orfani, oltre il 90 per cento delle

famiglie non ha abbastanza da mangiare. La situazione è particolarmente dura per l'infanzia che, oltre al problema dei bambini soldato, dell'alta mortalità infantile e materna nonché di un'istruzione pressoché inaccessibile, è esposta a una violenza endemica.



«Molti bambini liberiani hanno vissuto sulla propria pelle episodi di violenza e di sfruttamento sessuale. Il sostegno dell'UNICEF Svizzera consente a centinaia di loro di lasciarsi alle spalle una vita di disperazione e vulnerabilità, cominciandone una nuova grazie all'assistenza, all'istruzione e alla protezione. Le comunità locali vengono mobilitate per garantire che l'infanzia possa crescere libera e protetta dalla violenza.»

Tatjana Colin, responsabile del programma di protezione dell'infanzia dell'UNICEF Liberia

L'UNICEF Svizzera si impegna nella creazione e nell'attuazione di un sistema nazionale di protezione dell'infanzia. L'operato è incentrato principalmente sulla formazione di personale specializzato, sul coinvolgimento di gruppi di genitori, sulla sensibilizzazione e l'informa-

zione degli insegnanti, su servizi di custodia per bambini vittime di violenza. L'UNICEF sostiene inoltre centri a cui i bambini possono rivolgersi in caso di problemi, come l'OSIWA Safe House, che accoglie e protegge ogni anno circa 300 piccoli ospiti. Il lavoro sul posto in-

clude la consulenza giuridica, l'assistenza psicosociale e medica, la ricerca dei genitori, la verifica della possibilità di ritorno a casa o di integrazione in una famiglia affidataria.



Il nostro progetto in India

Nello Stato indiano del Rajasthan, le bambine vengono spesso fatte sposare all'età di 13-14 anni e nel 60 per cento dei casi ne hanno meno di 18. A ciò si aggiunge una grave situazione a livello d'istruzione: rispetto ai maschi, le bambine a scuola sono in netta minoranza, dato che le famiglie hanno la preoccupazione primaria di racimolare una dote e non possono permettersi l'istruzione delle figlie. Eppure, le bambine ne hanno bisogno, anche perché l'educazione scolastica le protegge dalle conseguenze del rigetto sociale. L'UNICEF Svizzera si im-

pegna per la valorizzazione del ruolo delle ragazze e quindi in favore di pari diritti per tutti i bambini. Allo scopo di proteggere le ragazze dai matrimoni troppo precoci e rafforzarle, l'UNICEF si allea anche con personalità politiche e religiose, e sostiene comitati di protezione dell'infanzia. Centri di consulenza familiare si occupano di discutere con i genitori dei problemi che queste unioni comportano per la sposa e si impegnano affinché le ragazze vadano a vivere con il marito il più tardi possibile.

UNICEF Svizzera 2012: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito 4443081 franchi per programmi di protezione in 11 paesi.

■ Con la campagna «Stop alla violenza contro le ragazze», UNICEF Svizzera ha puntato i riflettori sulla discriminazione universale delle ragazze. Le catene umane a Zurigo e a Ginevra hanno dato voce a chi soffre ed espresso opposizione alla violenza contro le ragazze.

■ L'UNICEF Svizzera ha effettuato nel 2012 un sondaggio sull'occorrenza e sui rischi delle mutilazioni genitali femminili in Svizzera. Le conclusioni non sono positive: la pratica rimane un fenomeno presente anche da noi. I risultati fungono da base per misure preventive volte a eliminare le mutilazioni genitali femminili dal nostro paese.

La vostra donazione crea scuole e forma insegnanti

Ogni bambino ha diritto all'istruzione. Tutti dovrebbero poter sedersi a un banco, imparare a leggere, a scrivere, a fare di conto e prendere in mano le redini della propria vita. Ma la realtà è ben diversa. Sebbene il numero di bambini non scolarizzati sia passato dai 108 milioni del 1990 agli odierni 65 milioni, molti di loro abbandonano la scuola prematuramente a causa delle assenze degli insegnanti, del numero eccessivo di alunni per classe, della mancanza di libri di studio. L'UNICEF Svizzera aiuta nella costruzione di scuole e centri di formazione per insegnanti, nella fornitura di materiale sco-

lastico e nell'assicurare la qualità dell'insegnamento. Attualmente, mancano globalmente circa due milioni di insegnanti. Investire nella loro formazione di base e continua è fondamentale per il futuro della società.

Scuole per i bambini profughi

La scuola dà un ritmo alle giornate dei figli di profughi. Per questo, l'UNICEF annette grande importanza all'allestimento immediato di scuole in qualsiasi luogo colpito da una crisi o una catastrofe. È il caso, ad esempio, della zona di confine tra la Liberia e la Costa d'Avorio, dove le strade impraticabili ostacolano il transito degli aiuti, rendendo indispensabile l'impiego di elicotteri che nel 2012 hanno fornito materiale di studio a oltre 20000 bambini. Nelle foreste liberiane, infatti, oltre 50000 profughi – più della metà dei quali minori – vivono nascosti dalla vegetazione in spazi molto ristretti e in condizioni difficilissime. Ridotti alla fuga a causa di disordini politici, i bambini beneficiano doppiamente dell'istruzione: imparano e si preparano al ritorno. Il materiale scolastico distribuito a questi giovani ivoriani è infatti in francese, sebbene la Liberia sia an-



glofona. L'UNICEF ha mediato un'intesa tra i Ministeri dell'educazione di ambedue gli Stati, affinché nel 2012 i piccoli profughi potessero sostenere gli esami contemporaneamente agli scolari della Costa d'Avorio. Le prove erano basate sugli stessi contenuti, il materiale d'esame e le condizioni erano identici. Per l'UNICEF è stata una missione erculea a livello logistico, ma ne è valsa la pena. I giovani profughi hanno ottenuto ottimi risultati e le loro prospettive in patria rimangono intatte.



Il nostro progetto in Bhutan

Anche in Bhutan, il tasso di scolarizzazione è nettamente aumentato. Nonostante i percorsi casa-scuola attraverso le montagne siano lunghi, oggi il 95 per cento dei bambini e il 96 per cento delle bambine frequentano le lezioni. Anche qui tuttavia, troppi allievi continuano ad abbandonare la scuola prematuramente perché i genitori non considerano l'istruzione un valore aggiunto indispensabile.

L'UNICEF Svizzera sostiene la ristrutturazione e la costruzione di scuole in aree discoste,

la distribuzione di materiale per gli insegnanti e gli allievi, l'accesso all'acqua potabile e la possibilità di praticare sport. La scuola è ora accessibile a 4000 bambini, 2000 dei quali frequentano istituti dotati di un internato. La qualità delle lezioni va migliorando e sia gli allievi sia i docenti sono più motivati da quando sono stati introdotti metodi moderni, un insegnamento individualizzato e il coinvolgimento dei genitori. Sono inoltre stati formati professionisti dello sviluppo comunitario che trasmettono le loro conoscenze ai colleghi più giovani tra-

«Insegno in una quinta e in una sesta. Non è facile, ma la formazione che ho seguito con il sostegno dell'UNICEF al Chilangoma Teachers Training College mi aiuta a gestire questo genere di situazioni.»

Maureen Kambuku, 23 anni, insegnante alla scuola elementare Mbalame di Mitundu, Malawi

mite oltre 157 gruppi di lavoro. Dato che il Bhutan è situato nel massiccio himalayano, i partecipanti vengono istruiti anche sulla gestione di catastrofi come terremoti e frane.

Il nostro progetto in Malawi

Nel 1994, il Malawi ha reso la scuola gratuita e il numero di allievi è di conseguenza aumentato vertiginosamente. Il problema è che il sistema scolastico ha molte lacune: mancano 30000 insegnanti, migliaia di aule, alloggi per il personale, installazioni sanitarie, materiale scolastico, conoscenze su metodi di insegnamento attuali. L'epidemia di HIV/Aids, la malaria, le classi sovrappopolate sono alcuni dei gravi fattori per cui anche i pochi insegnanti esistenti spesso mancano e si scoraggiano. Le condizioni di lavoro sono frustranti: bisogna insegnare sotto gli alberi invece che in aule e gestire classi di duecento allievi, spesso affamati e provenienti da lontano.

L'UNICEF Svizzera investe nell'infrastruttura. Le nuove scuole a misura di bambino accolgono 13000 allievi con i rispettivi docenti in condizioni d'insegnamento e di sicurezza ottimali. Con meno allievi che abbandonano la scuola,

L'operato dell'UNICEF per garantire l'istruzione

L'UNICEF investe nell'infrastruttura costruendo scuole, allestendo aule adeguatamente attrezzate, fornendo materiale di studio aggiornato, acqua e installazioni sanitarie.

- Forma insegnanti, coinvolgendo anche i genitori e le comunità in cui vivono i bambini.
- Sostiene le ragazze, dato che sono escluse dalla scuola più spesso rispetto ai maschi.
- Promuove un'istruzione e prestazioni sanitarie gratuite.
- Assicura il funzionamento delle scuole anche in caso di emergenze.

più insegnanti donne e migliori conoscenze sull'HIV/Aids, le prospettive sono diventate più rosee sotto tutti i punti di vista. Il centro di formazione per insegnanti che l'UNICEF sta edificando dovrebbe aprire le porte nel 2014 e accogliere 600 giovani studenti.

UNICEF Svizzera 2012: il nostro contributo all'istruzione dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito 4746754 franchi per programmi di istruzione in 8 paesi.

Oltre ai progetti in Malawi e in Bhutan, nel 2012 l'UNICEF Svizzera ha finanziato scuole e asili nido a misura di bambino in Bolivia, Guatemala, India, Ruanda e Mongolia. In Kirghizistan sono state allestite biblioteche scolastiche per dare accesso ai bambini a libri nella loro madrelingua.

La vostra donazione lenisce la sofferenza

Nel mondo, 42,5 milioni di persone sono in fuga. La metà di esse sono bambini, esposti alla violenza, allo sfruttamento, a malattie, alla fame e all'impossibilità di andare a scuola. Anche nel 2012, l'UNICEF ha reagito ai conflitti e alle catastrofi in varie regioni del pianeta. Nel Corno d'Africa e nel Sahel, migliaia di persone sono state colpite da una grave crisi alimentare; nelle aree in conflitto dell'Afghanistan, della Colombia, del Pakistan, della Somalia e dello Yemen, i profughi sono innumerevoli; nelle regioni devastate dalle forze della natura, come le inondazioni in Pakistan o i terremoti, le frane e il gelo in Georgia, nel Kirghizistan e nel Tagichistan, la popolazione ha sofferto l'inimmaginabile. La sofferenza si manifesta

in molti modi. Due anni di conflitto hanno trasformato la Siria in un campo minato umanitario. Quattro milioni di persone – la metà delle quali bambini – devono sopportare condizioni indicibili. C'è chi perde la vita, chi viene ferito, chi torturato, chi detenuto arbitrariamente e chi viene obbligato a combattere. Molti sono traumatizzati. Le scuole, gli ospedali, i centri sanitari sono distrutti, l'acqua potabile scarseggia, le condizioni sanitarie sono precarie. Le infezioni delle vie respiratorie e le malattie della pelle si diffondono. Cresce il rischio di una «generazione perduta».

Aiuti d'emergenza presso famiglie ospitanti

Il conflitto in Siria ha spinto un milione di persone alla fuga oltre frontiera. Tra loro, mezzo milione di bambini ha trovato rifugio in Giordania, Libano, Iraq, Turchia ed Egitto. A migliaia continuano a cercare protezione fuori dal paese e gli Stati limitrofi, nonostante le capacità limitate e le difficoltà a far fronte al problema, tengono le frontiere aperte. I profughi sono spesso ospitati da famiglie la cui solidarietà richiede grandi sforzi. La mancanza di ac-



«Il conflitto in Siria distrugge la vita dei 2,5 milioni di bambini colpiti. Grazie alle donazioni dalla Svizzera, malgrado le condizioni miserabili l'UNICEF ha potuto aiutare questa infanzia a superare l'inverno fornendo beni di prima necessità, cibo e vestiti.»

Maria Calvis, Direttrice regionale dell'UNICEF per il Medio Oriente e il Nord Africa (MENA)

Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF nel 2012

- L'UNICEF si è occupato di due milioni di bambini malnutriti, tra cui oltre 700.000 casi nella regione del Sahel.
- L'UNICEF ha vaccinato 38,3 milioni di bambini.
- L'UNICEF ha procurato l'accesso all'acqua potabile a 12,4 milioni di persone.
- L'UNICEF ha protetto 2,4 milioni di bambini dalla violenza e dallo sfruttamento.
- L'UNICEF ha gestito scuole provvisorie per tre milioni di bambini.
- L'UNICEF ha fornito test dell'HIV, consulenza e assistenza medica a un milione di persone.



qua potabile e di servizi sanitari conduce ad affezioni diarroiche diffuse, per cui l'UNICEF installa condutture per l'acqua corrente e calda, costruisce docce e latrine, distribuisce articoli per l'igiene dei bambini. Nei paesi d'accoglienza, speciali zone a misura di bambino offrono assistenza psicosociale e corsi di lingue sia per i bambini profughi sia per quelli indigeni. Ai genitori e alle famiglie affidatarie viene insegnato come salvaguardare la salute dei piccoli

e come offrire loro la protezione necessaria. Con il suo programma di svernamento per 300.000 persone in Siria e nei campi profughi, l'UNICEF ha distribuito abiti caldi e coperte, trovato alloggi e offerto assistenza medica.

Non ci sono crisi minori

Molte crisi e catastrofi non ricevono grande attenzione dagli organi di comunicazione. Anzi, avvengono nella più totale indifferenza inter-



nazionale. L'UNICEF però non dimentica l'infanzia e nel 2012 ha operato in 47 focolai di crisi. Per esempio in Mali, dove la fame mette a repentaglio le vite di quasi 660 000 minori di cinque anni e il recente conflitto armato ha peggiorato ulteriormente la sofferenza della gente.

UNICEF Svizzera 2012: il nostro impegno per gli aiuti d'emergenza

Nel 2012, l'UNICEF Svizzera ha stanziato 1 339 009 franchi per gli aiuti d'emergenza in 4 paesi.

Preparazione, rapidità e intervento immediato nei territori di crisi

Il fondo dell'UNICEF Svizzera per le

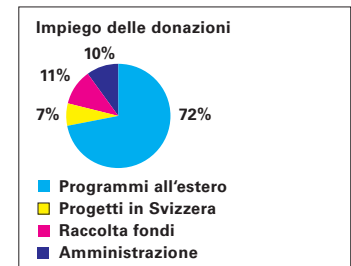
emergenze fornisce mezzi per intervenire rapidamente. Gli aiuti vengono reperiti e trasportati immediatamente allo scopo di stabilizzare le condizioni alimentari e di salute delle vittime, mantenere puliti l'acqua e gli impianti sanitari, proteggere i bambini e garantire il funzionamento delle scuole. Il fondo è alimentato dai donatori in Svizzera.



L'UNICEF Svizzera sostiene programmi in 37 paesi

Afghanistan – Albania – Armenia – Bangladesh – Bhutan – Bolivia – Brasile – Burkina Faso – Burundi – Camerun – Egitto – Eritrea – Etiopia – Guatemala – Guinea Bissau – India – Indonesia – Iran – Kirghizistan – Liberia – Malawi – Mauritania – Moldova – Mongolia – Myanmar – Nepal – Pakistan – Repubblica Democratica del Congo – Romania – Ruanda – Siria – Somalia – Stato di Palestina – Sud Sudan – Sudan – Uganda – Yemen

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione, la salute e la protezione dell'infanzia. Nel 2012, abbiamo promosso progetti per la lotta alle mutilazioni genitali femminili, alla tratta di bambini, al lavoro minorile e al reclutamento di bambini soldato. Grande attenzione è stata annessa ai progetti di prevenzione del contagio dell'HIV/Aids tra madre e bambino e di protezione delle ragazze.





I programmi dell'UNICEF Svizzera danno risultati tangibili

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in 37 paesi. I principali settori di attività sono l'istruzione, l'igiene, la salute, l'acqua e la protezione dell'infanzia. Grazie al sostegno dalla Svizzera, possiamo salvare le vite di bambini, far sì che crescano sani, vadano a scuola, siano efficacemente protetti da abusi, sfruttamento e violenza.

In **Albania**, un'intera generazione di bambini sta crescendo senza libri né incentivi alla lettura. Mancano biblioteche scolastiche e libri nelle famiglie. L'UNICEF allestisce biblioteche, le rifornisce di libri per l'infanzia in lingua locale e forma gli insegnanti nella promozione della lettura. In questo modo, anche i bambini delle regioni discoste hanno accesso al mondo dei libri.

In **Etiopia**, oltre un terzo della popolazione non ha accesso all'acqua potabile, mentre l'88 per cento non dispone di impianti sanitari. L'UNICEF procura a più di cinque milioni di persone l'accesso all'acqua potabile e a installazioni sanitarie, migliora le condizioni igieniche nei centri sanitari e nelle scuole, e sensibilizza la popolazione sull'importanza dell'igiene.



In **Brasile**, si stima che 24000 bambini vivono in strada. L'UNICEF si impegna con numerosi programmi contro il lavoro minorile, assiste l'infanzia di strada e ne permette la reintegrazione a scuola. L'operato è focalizzato inoltre sul miglioramento delle condizioni giuridiche, sociali e sanitarie.



In **Liberia**, il 10 per cento dei bambini muore prima di raggiungere un anno di vita. L'UNICEF Svizzera si impegna a lottare contro la mortalità materna e infantile rafforzando le prestazioni sanitarie nelle regioni rurali. I programmi prevedono la costruzione, il rinnovamento e l'equipaggiamento di piccoli ospedali, la distribuzione di farmaci e strumenti medici, la specializzazione del personale, la fornitura di motociclette agli assistenti familiari, che possono così raggiungere le famiglie delle aree più discoste.



In **Myanmar**, circa un terzo dei bambini minori di cinque anni è denutrito. Le cause sono da ricondurre a un'alimentazione insufficiente e poco equilibrata, a lacune nel campo dell'igiene, dell'accesso all'acqua potabile, delle strutture sanitarie, delle abitudini sanitarie e alimentari. L'UNICEF fa sì che i bambini ottengano vitamine e oligoelementi vitali, conduce campagne di sverminazione a tappeto e sensibilizza le madri in fatto di alimentazione equilibrata.



In **Pachistan**, lavora quasi il 14 per cento dei ragazzi tra i dieci e i quattordici anni. In particolare nella provincia del Punjab, molti minori contribuiscono in modo determinante al reddito familiare. L'UNICEF allestisce centri scolastici, scolarizza i bambini e sostiene le famiglie per compensare il lavoro che i figli non eseguono più. Al contempo, l'UNICEF si impegna affinché il sistema di protezione dell'infanzia venga potenziato a livello comunale.



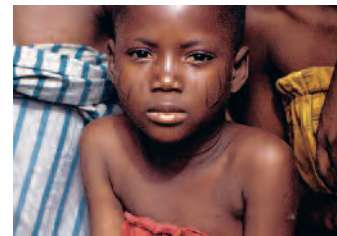
In **Ruanda**, 32 000 bambini vivono da molti anni in campi profughi. Le loro giornate sono caratterizzate da infinite attese, abbandono, abusi e violenza. L'UNICEF Svizzera sostiene programmi per dare ai piccoli un ambiente ricettivo e un'istruzione. Avere possibilità di occupare il proprio tempo e giocare, beneficiare di un accompagnamento psicologico per i bambini e di programmi di formazione per i genitori sono fattori che rendono la vita nei campi più sopportabile e danno speranza.



Il nuovo Stato del **Sud Sudan** è afflitto da gravi problemi. La mortalità materna e infantile è altissima, le prestazioni sanitarie lacunose mettono in pericolo migliaia di vite. Affinché anche le future mamme dei villaggi più discosti ricevano per tempo le cure necessarie, l'UNICEF Svizzera finanzia motoambulanze, formazioni di base e specializzazioni per il personale sanitario.



La poliomielite è ancora endemica in **Afghanistan**, in **Nigeria** e in **Pakistan**. Campagne di vaccinazione a tappeto possono eradicare il virus una volta per tutte. L'UNICEF Svizzera finanzia vaccini, il loro trasporto speciale, la formazione di personale qualificato ed eventi informativi per i genitori e i detentori dei poteri decisionali.



Si stima che nel mondo 130 milioni di ragazze e donne subiscano mutilazioni genitali. In **Burkina Faso**, **Eritrea**, **Guinea Bissau**, **Yemen**, **Mauritania** e **Somalia**, l'UNICEF Svizzera si batte per il superamento di questa dolorosa pratica e finanzia programmi per la protezione e il rafforzamento delle ragazze. L'UNICEF sostiene inoltre l'elaborazione e l'attuazione di una legislazione efficace contro le mutilazioni genitali femminili.



La vostra donazione dà visibilità

Dove l'infanzia necessita di quali aiuti? Come farglieli pervenire? Per aiutare e proteggere in modo rapido, mirato ed efficace, l'UNICEF deve poggiare il suo operato su dati attuali e certi, che fungono da base per i programmi e i provvedimenti politici orientati agli obiettivi. Nel 2012, sono stati raccolti dati su argomenti sensibili come la selezione dei feti in base al sesso, la violenza domestica e le mutilazioni genitali femminili. Oltre a ciò, vanno ricordate le iniziative dell'UNICEF per migliorare le probabilità di sopravvivenza di madri e bambini.

«Mantenere la parola data»

In giugno 2012, i governi di Etiopia, India e Stati Uniti hanno lanciato in collaborazione con l'UNICEF un'iniziativa per definire strategie che aumentino le probabilità di sopravvivenza di mamme e bambini. Si è partiti dalla constatazione che ogni paese è in grado di ridurre la mortalità infantile al 20 per mille o anche meno. Oltre un centinaio di governi – tra cui la Svizzera – e organizzazioni private e pubbliche hanno aderito al motto «mantenere la parola data». L'UNICEF sostiene l'iniziativa con il suo rapporto annuale, le conoscenze, l'esperienza e i dati sulla mortalità infantile di cui dispone. L'ottimismo rimane moderato, ma l'obiettivo può essere raggiunto. I mezzi e le conoscenze ci sono, manca ancora la volontà politica. Specialmente le famiglie più povere, i



villaggi più discosti e i bambini appartenenti a gruppi marginali devono ottenere l'accesso alla sanità, all'acqua potabile, all'igiene e all'istruzione. L'UNICEF è convinto che la popolazione civile sia in grado di incitare la classe politica ad agire in questo senso.



«Rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo nel 2012»

Non per tutti le grandi promesse delle città (scuole, lavoro, assistenza medica, acqua potabile, elettricità) vengono mantenute. Un terzo degli abitanti vive in condizioni miserabili. Nel 2020, si tratterà di circa 1,4 miliardi di persone. I bambini sono particolarmente svantaggiati: crescono in strada, alla mercé di fame e violenza, in un terzo dei casi non sono registrati. Spesso, l'acqua

potabile è più cara per i poveri che per i ricchi. Sono dati tratti dallo studio dell'UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo nel 2012. Per valutare con maggiore precisione e migliorare la situazione dei bambini nelle baraccopoli (le medie statistiche infatti spesso nascondono la realtà, contribuendo a perpetuarla), ci vogliono più dati, un miglior quadro legale, una pianificazione urbana a misura di bambino e maggiori sforzi di collaborazione tra gli abitanti e le autorità.

«Gender Equality in Armenia»

Sebbene in Armenia uomini e donne beneficino per lo più degli stessi diritti, nei ruoli sociali emergono chiare discriminazioni. La disoccupazione e la povertà sono molto più frequenti fra le donne, ma il problema si manifesta soprattutto nella violenza domestica e nella selezione dei feti, a causa della quale molte bambine non vengono mai al mondo: una discriminazione che colpisce prima ancora di nascere. Con il sostegno dell'UNICEF Svizzera a favore della parità dei sessi in Armenia, si mira a individuare motivazioni e ragioni, a definire un interlocutore e ad avviare provvedimenti nel quadro dell'iniziativa dell'UNICEF Armenia.

La campagna «Saleema»

«Saleema» significa integra, intatta. L'omonima campagna mira ad avviare cambiamenti di mentalità e a individuare i motivi che spingono alla pratica delle mutilazioni genitali femminili in Sudan. Un ruolo decisivo è quello delle norme sociali, le quali vanno capite allo scopo di poter superarle. L'obiettivo viene perseguito congiuntamente in loco dall'UNICEF Svizzera, dall'UNICEF Sudan e dall'Università di Zurigo. Sulla base dei dati raccolti scientificamente, l'UNICEF potrà meglio definire e attuare i suoi progetti in Sudan.

Perché i bambini sono il nostro futuro ...

Migliaia di persone in Svizzera sostengono l'UNICEF in vari modi per aiutare l'infanzia svantaggiata nel mondo. Grazie a loro è possibile rendere il mondo un po' migliore, senza di loro l'UNICEF non sarebbe quello che è: un'organizzazione di persone al fianco dell'infanzia. A tutti-donatori, ambasciatori dell'UNICEF, specialisti, collaboratori, volontari-va il nostro sentito grazie.

«Trovo fantastico quello che fa l'UNICEF per proteggere i bambini in tutto il mondo e offrir loro un futuro migliore. Personalmente, mi sta molto a cuore la situazione difficile dell'infanzia in Africa, per cui ho organizzato un evento di raccolta fondi, «A Night for Africa», a favore dei programmi dell'UNICEF in Ruanda e in Liberia. Mi impegno per organizzazioni come l'UNICEF perché sono convinta che il miglior modo di ottenere un cambiamento positivo è agire sostenendo l'istruzione e l'infanzia.»

Sonya Nyffenegger, Zugo

«Mi sono aggregato alla catena umana contro la violenza nei confronti delle ragazze per sottolineare con un gesto forte la mia indignazione verso gli svantaggi e le discriminazioni basati

sul sesso di cui spesso sono vittime le bambine sin dalle prime ore della loro vita. Voglio manifestare la mia solidarietà a tutte le ragazze che si battono per i loro diritti e il mio sostegno per il lavoro di sensibilizzazione che l'UNICEF presta in tutto il mondo.»

Mahesh Lancon, Ginevra

«Per la Svizzera, l'UNICEF è una delle tredici organizzazioni internazionali di cooperazione allo sviluppo prioritarie che hanno contribuito notevolmente agli sforzi per raggiungere entro il 2015 gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'acqua e la tutela dell'infanzia. Il mandato ampio dell'UNICEF gli consente di garantire la continuità tra aiuti umanitari e cooperazione allo svi-

luppo, un fattore importantissimo, soprattutto considerato il numero crescente di conflitti e di Stati fragili. Queste situazioni infatti incidono fortemente sulla vita di donne e bambini.»

Chantal Nicod, sostituto capo della divisione Istituzioni globali, Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Berna

«Dal 2006, partecipiamo ogni anno alla «Settimana delle stelle» dell'UNICEF con i nostri tre figli perché ci rendiamo conto che stiamo molto bene e che molti bambini meno fortunati nel mondo hanno bisogno di aiuto. Siamo convinti che ognuno di noi può contribuire a migliorare la loro situazione. I progetti dell'UNICEF sono ben scelti e la «Settimana delle stelle» è un'iniziativa molto motivante per i bambini: alla fine si è sempre contenti di ricevere i timbri nel passaporto di cittadino del mondo, le distinzioni e i ringraziamenti personali con cui il loro impegno viene riconosciuto.»

Famiglia Jakober, Ennenda

«La competenza dell'UNICEF ha persuaso la città di Losanna a richiedere la certificazione di «Comune amico dei bambini». Ci impegniamo a considerare i più giovani come attori a pieno titolo, in grado di partecipare alla vita pubblica della città e di proporre riflessioni e idee valide per il miglioramento dell'ambiente urbano. Il



marchio attribuito dall'UNICEF è un importante riconoscimento e ci spinge a potenziare continuamente le possibilità di partecipazione dei bambini e degli adolescenti.»

Estelle Papaux, responsabile dei servizi giovanili e ricreativi della città di Losanna

«Sono membro dell'UNICEF perché credo che ogni bambino abbia il diritto a un'infanzia.»

Nadja Hubertson, Buchs, SG

«Chi ha una famiglia sa che i bambini sono una benedizione. Per questo mi impegno per l'UNICEF, affinché anche l'infanzia meno fortunata abbia una vita migliore.»

Marco Rima, attore, cabarettista e autore

«Il traffico e la prostituzione di minori sono crimini spesso perpetrati impunemente, anche

nelle società più civilizzate. L'UNICEF è una delle istituzioni più importanti per la tutela dell'infanzia. Il suo lavoro umanitario poggia su dati esatti, valutazioni scientifiche e ricerche precise. Per il nostro film «Operation Zucker», basato su fatti reali, abbiamo collaborato intensamente con l'UNICEF, che ha verificato le nostre storie confrontandole con i risultati delle sue ricerche in Romania.»

Dott.ssa Gabriela Sperl, produttrice, Monaco di Baviera

«In molti dei miei viaggi privati e di lavoro in paesi in sviluppo, sono testimone di molta sofferenza e ingiustizia nelle opportunità date all'infanzia. Abbiamo la responsabilità collettiva di impedire che questo succeda e ognuno di noi dovrebbe fare il possibile nel suo piccolo. Io lo faccio impegnandomi in seno all'UNICEF.»

Bruno Chiomento, membro del Comitato svizzero per l'UNICEF, Basilea

«Ho avuto la fortuna di ricevere un'ottima educazione e ciò mi ha permesso di apprezzarne l'importanza. Sono un fedele sostenitore dell'UNICEF affinché anche altri, soprattutto le bambine, possano avere le stesse opportunità e seguio con piacere ed emozione i progressi annui in quanto a scuole create, bambini scolari ecc.»

C. Bruschini, padrino di progetto dell'UNICEF, Villars-sous-Yens

«Mi faccio ispirare dalle visioni e dalle idee illimitate dei bambini, perché l'infanzia di oggi un giorno avrà in mano il mondo. Considero il mio impegno in favore dei loro diritti e desideri un privilegio e una grande responsabilità!»

Rhena Anna Forrer, volontaria dell'UNICEF, Berna

«I diritti dell'infanzia mi stanno molto a cuore ed è per questo che mi interessa l'operato dell'UNICEF. Grazie alla sua pagina Facebook, sono sempre al corrente e imparo molto sui diversi progetti in corso in tutto il mondo.»

Rafaela Schmid, seguitrice dell'UNICEF Svizzera in Facebook

«Nella nostra famiglia ci sentiamo tutti bambini e sappiamo che la gioia degli altri è anche la nostra gioia. L'UNICEF ci aiuta a costruire una rete, da nazione a nazione, da regione a regione, da bambino a bambino, nella quale possiamo essere felici della stessa gioia. Il contributo lo ricaviamo vendendo il miele delle nostre api che, come tutti noi quando ci dedichiamo agli altri, volando da fiore a fiore raccolgono i doni del sole perché possano arrivare nel cuore di tutte le case.»

Famiglia Gabutti, donatrice dell'UNICEF, Manno

Bilancio e conto d'esercizio 2012

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2012, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

L'UNICEF Svizzera dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere programmi a lungo termine a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico 2012.

Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2012	31.12.2011*
	CHF	CHF
Sostanza circolante		
Liquidità	33'848'190	28'954'730
Crediti da forniture e prestazioni	536'663	655'671
Altri crediti	152'683	171'701
Scorte	47'800	36'000
Ratei e risconti attivi	638'924	781'747
Totale sostanza circolante	35'224'260	30'599'849
Sostanza fissa		
Immobilizzazioni finanziarie	12'396'514	12'478'674
Immobilizzazioni tecniche		
– Mobilio	59'414	91'215
– Attrezzature	331'866	374'979
– Impianti e programmi EED	427'533	73'047
– Terreno	450'000	450'000
Totale sostanza fissa	13'665'327	13'467'915
Totale attivo	48'889'587	44'067'764

* Le cifre dell'anno d'esercizio 2011 sono state adeguate in funzione dei nuovi criteri di valutazione per i titoli di valore.

Passivo	31.12.2012	31.12.2011*
	CHF	CHF
Capitale di terzi a breve termine		
Debiti per forniture e prestazioni	1'499'067	1'334'911
Debiti per programmi all'estero	16'169'079	13'017'813
Altri debiti a corto termine	525'786	57'271
Ratei e risconti passivi	551'144	454'825
Accantonamenti	0	207'650
Totale capitale di terzi a breve termine	18'745'076	15'072'470
Capitale di terzi a lungo termine		
Debiti per programmi all'estero	14'501'770	14'125'606
Totale capitale di terzi a lungo termine	14'501'770	14'125'606
Fondi		
Fondi destinati a uno scopo determinato	844'810	427'488
Totale fondi	844'810	427'488
Capitale dell'organizzazione		
Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
Rivalutazione terreno	449'999	449'999
Capitale libero generato	9'129'195	12'767'742
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	4'736'192	1'722'407
Risultato annuale	382'545	-597'948
Totale capitale dell'organizzazione	14'797'931	14'442'200
Totale passivo	48'889'587	44'067'764

Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2012	31.12.2011*	31.12.2012	31.12.2011*
	CHF	CHF	CHF	CHF
Ricavi d'esercizio				
Raccolta fondi				
Padrinati di progetto e membri	3'328'426	3'559'969		
Donazioni da collette	9'317'053	9'113'959		
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	702'781	3'165'900		
Legati e lasciti	4'961'440	5'162'960		
Donazioni istituzionali	10'108'431	6'069'274		
Donazioni da vendita prodotti	143'984	199'171		
Totale ricavi raccolta fondi	28'562'115	27'271'233		
Altri ricavi				
Vendita di cartoline e prodotti	3'233'799	3'770'345		
Contributi degli sponsor	0	8'000		
Altri ricavi	225'773	268'752		
Totale ricavi	32'021'687	31'318'330		
Costi d'esercizio				
Acquisto di prodotti				
	-260'481	-397'656		
Costi dei programmi				
Programmi estero	-21'469'838	-20'757'383		
Programmi Svizzera	-1'596'327	-1'900'938		
Spese per il personale	-769'148	-854'876		
Monitoraggio dei programmi	-169'631	-139'797		
Totale costi dei programmi	-24'004'944	-23'652'994		
Costi della struttura				
Spese per il personale	-2'057'984	-1'692'751		
Spese di viaggio e di rappresentanza	-56'363	-54'554		
Prestazioni di terzi	-19'176	-106'450		
Spese di locazione	-277'942	-274'479		
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-12'899	-18'027		
Costi amministrativi	-636'007	-654'793		
Raccolta fondi	-3'496'184	-3'351'337		
Informazione				
			-564'501	-448'500
Servizi				
			-262'700	-297'925
Altri costi				
			-257'119	-9'504
Ammortamenti				
			-92'185	-150'299
Accantonamenti				
			207'650	152'350
Totale costi della struttura			-7'525'411	-6'906'269
Risultato d'esercizio				
			230'850	361'411
Risultato finanziario				
Ricavi finanziari realizzati				
			339'129	181'594
Ricavi finanziari non realizzati				
			371'006	121'204
Costi finanziari				
			-167'933	-1'017'445
Totale risultato finanziario			542'202	-714'647
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali				
			773'052	-353'236
Fondi vincolati				
Assegnazione a fondi vincolati				
			-762'907	-73'915
Impiego di fondi vincolati				
			345'585	460'977
Totale fondi vincolati			-417'322	387'062
Capitale libero generato				
Scioglimento di capitale libero generato				
			40'600	131'633
Totale capitale libero generato			40'600	131'633
Capitale generato dest. a uno scopo determinato				
Assegnazioni a capitale generato dest. a uno scopo determinato				
			-18'000	-763'407
Scioglimento di capitale generato dest. a uno scopo determinato				
			4'215	0
Totale capitale generato dest. a uno scopo determinato			-13'785	-763'407
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali				
			382'545	-597'948

I contributi della Confederazione all'UNICEF

	CHF
Contributo ordinario	20'000'000
Contributi vincolati	6'947'222
Azioni umanitarie speciali	5'418'935
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	32'366'157

Nel 2012, la Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 32,4 milioni di franchi. La popolazione elvetica ha contribuito in totale con 53,9 milioni all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF in favore dell'infanzia svantaggiata nel mondo. Attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), l'UNICEF e la Svizzera collaborano per migliorare la situazione dell'infanzia. La DSC rappresenta il nostro



paese nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF e ha quindi un influsso diretto sull'orientamento dell'organizza-

zione e sull'impiego dei fondi. La DSC sorveglia attentamente l'efficacia dei programmi e si impegna nei settori dell'acqua e

dell'igiene, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia.

L'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera rappresenta gli interessi dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in Svizzera. L'impegno e l'operato dell'UNICEF poggiano sui principi della tolleranza, della comprensione reciproca, della solidarietà e della pace tra i popoli. L'UNICEF Svizzera si schiera contro ogni forma di discriminazione. L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera, di informare sulle attività internazionali e nazionali. L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline. I membri dell'UNICEF Svizzera lavorano su basi volontarie. Al Presidente è versato un modesto importo forfetario quale contributo spese.

L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di dodici membri. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge al suo interno un Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento. La Direzione è responsabile della conduzione operativa.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF

Dott. Daniel Frey, Zurigo (Presidente)
Anat Bar-Gera, Erlenbach
Barbara Bechtler, Berna
Bruno Chiomento, Basilea
Marie-Christin Jacobs Meier, Uetikon
Dott. Hans Künzle, Wollerau
Thomas Nauer, Zurigo
François Rohner, Münsingen
Dott.ssa Béatrice Speiser, Basilea
Andreas S. Wetter, Feldmeilen



Direzione

Elsbeth Müller, Direttrice generale
Philippe Baud, responsabile settore
Finanze e servizi interni
Flavio Calligaris, responsabile
settore Marketing e comunicazione

Collaboratori

Numero di collaboratori: 32
Numero di posti a tempo pieno:
26

Revisione

PricewaterhouseCoopers AG,
Zurigo

Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Tel. 044 317 22 66
Conto postale: 80-7211-9
www.unicef.ch

Autorità, competenza ed esperienza per l'infanzia. In tutto il mondo.

I problemi complessi necessitano di soluzioni su più livelli. In veste di Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF gode dell'**autorità** per varare con i governi provvedimenti a lungo termine a favore dell'infanzia e fare in modo che gli Stati proseguano il lavoro incominciato dai donatori.

Rilevare dati non è una delle operazioni più spettacolari, eppure è fondamentale farlo. Grazie alle informazioni raccolte nel corso degli anni, l'UNICEF dispone della competenza necessaria per aiutare quotidianamente i bambini in modo efficace, economico e durevole. Una **competenza** alla quale attingono numerosissime organizzazioni umanitarie.

Ogni donazione è preziosa perché a essa è legata la speranza in un futuro migliore. L'UNICEF ne è consapevole e, grazie alla sua **esperienza** ultrasessantennale, è in grado di gestire oculatamente i fondi che gli sono messi a disposizione. Con una donazione, finanziate servizi affermati ed efficaci a favore dell'infanzia nel bisogno.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un padrinato di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24, CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9



Venite a trovarci al sito www.unicef.ch
o chiamateci. Telefono 044 317 22 66



Un impegno totale per l'infanzia.